

La storia

La scelta di equilibrio tra le parti portata avanti dal vescovo scatena le lettere al settimanale diocesano

La Chiesa in Valsusa, un'anima divisa in due

*(segue dalla prima di cronaca)***FABIO TANZILLI**

LASCELTA di equilibrio tra le parti e disostegno al dialogo portata avanti dal vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri non piace a vari esponenti del mondo cattolico che vorrebbero la chiesa schierata e in marcia con il movimento No Tav. A innescare le polemiche è stato il tentativo - bloccato dal monsignore - di un gruppo di "No Tav" di andare a pregare di sera alla Cattedrale di Susa prima di partecipare alla fiaccolata di Chiomonte alla vigilia del blitz del 27 giugno. Ma nel contempo, la posizione del vescovo è stata difesa da un gruppo di cattolici, con primo firmatario Carmine Lavecchia di Cl, che hanno scritto una lettera aperta pub-

blicata sui giornali locali: «Non ci riconosciamo affatto in chi rappresentando unicamente se stesso o un piccolo gruppo, ritiene di prendere posizioni pubbliche parlando a nome dei cattolici valsusini. Auspichiamo che i nostri

Il direttore: la Tav ci separa non solo su un legittimo sì o no ma anche tra buoni e cattivi

sacerdoti non siano tirati per la tonaca da chi dice sì e chi dice no».

La critica è rivolta al gruppo «Cattolici per la Valle», di stampo più progressista, nato essenzialmente per rappresentare la parte "religiosa" del movimento No



Monsignor Badini Confalonieri

Tav. Fedeli che da inizio luglio si recano alla Maddalena per pregare di fronte alle forze dell'ordine. «Prendiamo la Bibbia che è deposta accanto al quadro di Francesco d'Assisi e leggiamo qualche brano — spiegava in un blog Gigi Richetto — abbiamo ringraziato il Signore per le bellezze di questa Valle che intendiamo difendere fino in fondo». La volontà di ricercare il sostegno e la simbologia cristiana è forte: basti pensare proprio al pilone votivo eretto alla Maddalena o all'utilizzo, durante le varie marce No Tav, dell'effigie della Madonna del Rocciamelone (luogo simbolo della fede valsusina). E in mezzo a questo vortice di posizioni differenti anche il settimanale diocesano «La Valsusa» si trova "tirato per la giacca": «E' un momento di difficoltà del mondo cattolico — spie-

ga il direttore don Ettore De Favari, da oltre 30 anni alla guida del giornale — anche da parte dello stesso clero c'è una diversità di valutazione. La Tav ci divide non solo su un più che legittimo no/sì, ma tra buoni e cattivi. Arrivando a toccare addirittura la professione di fede. Ce ne accorgiamo qui al giornale, dove c'è che chi ci preannuncia che non rinnoverà più l'abbonamento per i noti fatti della Cattedrale, dicendo che siamo diventati Sì Tav. Ma subito gli risponde chi ci accusa di essere corresponsabili delle violenze alla Maddalena. Per altri ancora, La Valsusa è più che simpatizzante dei No Tav. Ma la nostra unica missione, proprio nel rispetto dei lettori, è quella di raccontare i fatti, esponendo sia le ragioni del sì, che quelle del no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA